



Professione i. r.



Indirizzo Internet:
<http://www.snadir.it>
Posta elettronica:
snadir@snadir.it

Mensile di attualità, cultura, informazione a cura dello
SNADIR - Sindacato Nazionale Autonomo Degli Insegnanti di Religione
Redazione - Amministrazione - Segreteria: via Sacro Cuore, 87 - 97015 MODICA (RG) - Tel. 0932/76.23.74 (2 linee r.a.) - Fax 0932/45.53.28
Direttore responsabile: Rosario Cannizzaro - Iscr. Trib. Modica n.2/95 - Spedizione in Abbonamento Postale -
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DCB Ragusa

ANNO XVI - N. 11
Novembre 2010



Il tavolo della presidenza

"I comportamenti antisociali possono rientrare in una classificazione definitiva ed esaustiva, i soggetti che li compiono no".
Piero Bertolini

TREVISO

Corso Interregionale di aggiornamento e formazione in collaborazione con il gruppo Europeo P.E.P.E. per education

L'IRC DI FRONTE AL BULLISMO E AL DISAGIO GIOVANILE: PER UNA STRATEGIA EDUCATIVA

a cura di **Enrico Valente**
(pagg. 5-6)



I partecipanti al corso durante le attività di laboratorio

10 Scuola e Società

Il risveglio della ragione

di *Giovanni Palmese*

Prossimi appuntamenti di formazione dell'ADR

- MANTOVA: 17 Novembre 2010
- AGRIGENTO: 24 Novembre 2010
- NAPOLI: 3 Dicembre 2010

L'IRC E L'ORA ALTERNATIVA: LE POSSIBILI SCELTE

1 EDITORIALE

Le possibili scelte perchi non si avvale dell'insegnamento della religione cattolica

di *Orazio Ruscica*

4 Attività Sindacale e Territorio

• Cresce lo SNADIR in Emilia Romagna: eletta a Ferrara la nuova segreteria. Una squadra tutta al femminile.

di *Cristina Fabbri*

Corso nazionale di aggiornamento a Salerno per i docenti dell'infanzia e della primaria: la funzione educativa dello sguardo nella didattica dell'IRC

di *Doriano Rupi* (pagg. 7-8)



Il Dott. Corsio mentre svolge con i corsisti un'attività pratica

Spedizione

In abbonamento postale

Direttore

Orazio Ruscica

Direttore Responsabile

Rosario Cannizzaro

Coordinamento redazionale e progettazione grafica

Domenico Pisana

Hanno collaborato

Enrico Vaglieri, Giovanni Palmese,
Ernesto Soccavo, Dorianò Rupi,
Franco Venturella, Enrico Valenti,
Cristina Fabbri, Luigi Cioni,
Mariolina Miranda.

Direzione, Redazione, Amministrazione

Via Sacro Cuore, 87,
97015 MODICA (RG)

Tel. 0932/762374

Fax 0932/455328

Internet: www.snadir.it

Posta elettronica: snadir@snadir.it

SMS News - E' presente nel sito
<http://www.snadir.it> un forum di
registrazione dedicato agli iscritti
Snadir per ricevere sul proprio
cellulare le notizie più importanti

Impaginazione e stampa

Tipografia CDB

Zona Industriale 3ª fase - RAGUSA

Chiuso in tipografia il 30/10/2010



Associato all'USPI
UNIONE
STAMPA
PERIODICA
ITALIANA

SOMMARIO

EDITORIALE

- **Le possibili scelte per chi non si avvale dell'insegnamento della religione cattolica, di Orazio Ruscica..... 1**

ATTIVITÀ SINDACALE E TERRITORIO

- **Chi è il mio insegnante?, di Ernesto Soccavo..... 3**
- **Per avvalersi del diritto allo studio..... 3**
- **Cresce lo Snadir in Emilia Romagna, di Cristina Fabbri..... 4**

RICERCA E FORMAZIONE

- **Irc e disagio giovanile: le tre "E" che nell'attività didattica possono aiutare a prevenire il bullismo: Empatia, Ermeneutica, Etica, di Enrico Valenti..... 5**
- **La funzione educativa dello sguardo nella didattica dell'Irc, di Dorianò Rupi..... 7**

SCUOLA E SOCIETÀ

- **Una lettera aperta dai toni educativi e pedagogici che fa riflettere studenti e docenti, di Franco Venturella..... 9**
- **Il risveglio della ragione, di Giovanni Palmese..... 10**
- **Quando il "locus of control" aiuta l'autostima, di Enrico Vaglieri..... 11**
- **I fondamenti del desiderio e della pulsione erotica nella lettura didattica del nono comandamento, di Domenico Pisana..... 12**

LIBRI, ATTUALITÀ, IDEE A CONFRONTO

- **Insegnamento della religione e nuovi media, di Luigi Cioni.... 13**
- **Le scuole di Terzigno e la questione dei rifiuti, di Mariolina Miranda..... 13**



LE POSSIBILI SCELTE PER CHI NON SI AVVALE DELL'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE CATTOLICA

di Orazio Ruscica*

La norma fondante circa l'insegnamento della religione cattolica in Italia è l'Accordo, con protocollo addizionale, firmato a Roma il 18 febbraio 1984, che apporta modificazioni al Concordato lateranense dell'11 febbraio 1929 tra la Repubblica Italiana e la Santa Sede (ratificato con la legge n. 121 del 1985).

La proposizione di tale Accordo che qui ci interessa afferma che *“nel rispetto della libertà di coscienza e della responsabilità educativa dei genitori, è garantito a ciascuno il diritto di scegliere se avvalersi o non avvalersi di detto insegnamento. All'atto dell'iscrizione gli studenti o i loro genitori eserciteranno tale diritto su richiesta dell'autorità scolastica, senza che la loro scelta possa dar luogo ad alcuna forma di discriminazione.”*

E' sempre opportuno quindi precisare che la scelta offerta a studenti e genitori è quella di “avvalersi” dell'insegnamento della religione oppure quella di “non avvalersi”.

Con la sentenza n. 13 del 1991, la Corte Costituzionale aggiunge e precisa che il valore finalistico dello «stato di non obbligo», è di non rendere equivalenti e alternativi l'insegnamento di religione cattolica ed altro impegno scolastico, per non condizionare l'esercizio di una libertà costituzionale come quella religiosa. *“Lo «stato di non-obbligo» vale dunque a separare il momento dell'interrogazione di coscienza sulla scelta di libertà di religione o dalla religione, da quello delle libere richieste individuali alla organizzazione scolastica”.*

Questo è il motivo per il quale il momento della scelta di avvalersi o meno dell'insegnamento della religione e quello della eventuale proposta di insegnamenti alternativi sono cronologicamente separati tra loro.

Dal 1986 e fino al 1991 le possibili scelte per chi non si avvale dell'insegnamento della religione cattolica sono state, anche a seguito di ricorso al giudice amministrativo, via via meglio precisate. Dalle iniziali attività formative alternative e di studio individuale¹ si è passati, a seguito dei due pronunciamenti della Corte Costituzionale², alle seguenti possibili scelte: attività didattiche e formative, attività di studio e/o ricerca individuale con assistenza di personale docente, libera attività di studio e/o ricerca individuale senza assistenza di personale docente³, uscita da scuola⁴. La recente sentenza del Consiglio di Stato del 7 maggio scorso⁵ si pone

nell'ottica della valorizzazione del lavoro degli studenti che si avvalgono dell'insegnamento della religione, che sono la maggioranza, e di riflesso anche del lavoro di coloro che seguono materie alternative o studio individuale assistito.

La programmazione dell'attività didattica e formativa è di competenza⁶ degli organi collegiali della scuola: il collegio dei docenti⁷ per l'aspetto didattico e il consiglio di circolo o d'istituto per l'aspetto organizzativo. La predisposizione della programmazione delle attività didattiche e formative va effettuata dopo aver sentito gli alunni non avvalentisi e i genitori⁸. E' bene ricordare, a questo proposito, che tali attività non possono prevedere lo svolgimento di programmi

curricolari comuni a tutti gli alunni⁹, poiché in questo caso si verrebbe a creare una discriminazione nei confronti degli alunni avvalentisi dell'insegnamento della religione cattolica.

Pur rimanendo libera la predisposizione delle attività didattiche e formative da parte dei collegi, il Ministero dell'Istruzione ha suggerito in passato alcune possibili attività e recentemente ha richiamato - sulla scia della Sentenza del Consiglio di Stato del 7 maggio scorso - la necessità di assicu-

rare l'ora alternativa all'insegnamento della religione agli alunni interessati¹⁰.

- Per la scuola dell'infanzia ha soltanto rinviato agli ordinamenti allora in vigore¹¹.
- Per la scuola elementare viene suggerito di approfondire quelle parti di programma “più strettamente attinenti ai valori della vita e della convivenza civile”¹².
- Per la scuola media le attività “saranno particolarmente rivolte all'approfondimento di quelle parti dei programmi di storia e di educazione civica più strettamente attinenti alle tematiche relative ai valori fondamentali della vita e della convivenza civile”¹³.
- Infine per la scuola secondaria superiore le attività “saranno particolarmente rivolte all'approfondimento di quelle parti dei programmi, in particolare di storia, di filosofia, di educazione civica, che hanno più stretta attinenza con i documenti del pensiero e dell'esperienza umana”¹⁴.

A questi suggerimenti si aggiunse nel 1987 una proposta di attività didattica e formativa sul tema dei diritti umani¹⁵.

Le attività di studio individuali con o senza assistenza di personale docente richiedono di essere programmate e più



che altro organizzate. Infatti sarà necessario introdurre adeguate norme integrative ai singoli regolamenti d'istituto per predisporre¹⁶ adeguati spazi e la necessaria assistenza e vigilanza¹⁷.

Infine la scelta di uscire da scuola esige soltanto che il dirigente scolastico - ai fini della cessazione del dovere di vigilanza - verifichi con documento scritto (mediante firma del genitore per gli alunni minorenni) il subentro delle responsabilità¹⁸.

Il gruppo di alunni che abbia scelto le attività didattiche alternative può essere composto da alunni provenienti da classi parallele o verticali. Il docente che svolge l'attività didattica alternativa può essere nominato anche per un solo alunno. Il personale docente da utilizzare per le attività didattiche alternative è da individuare tra i seguenti docenti:

- Docenti in servizio nella scuola in soprannumero totale o parziale;
- Docenti che devono completare l'orario cattedra, oppure, per la scuola elementare, docenti non disponibili o non idonei ad impartire l'insegnamento della religione cattolica;
- Docenti che hanno dichiarato la propria disponibilità a svolgere tale insegnamento in orario aggiuntivo di servizio (con ore eccedenti);
- Personale docente supplente¹⁹.

Nei primi tre casi i "docenti debbono essere scelti fra quelli della scuola che non insegnano nella classe o nelle classi degli alunni interessati alle attività in parola, atteso che così viene assicurata, per gli alunni avvalentisi e per quelli non avvalentisi, il rispetto del principio della «par condicio»²⁰

Il pagamento delle ore di servizio per le attività destinate agli alunni che non si avvalgono dell'insegnamento della religione cattolica sono retribuite dal Mef, tramite le Direzioni provinciali dell'economia e finanze fino al 30 giugno di ogni anno scolastico. I provvedimenti di nomina per le "ore eccedenti e i contratti di supplenza, con la specifica del numero delle ore, dovranno esplicitare di non aver potuto coprire tali ore con docenti di ruolo tenuti al completamento di orario e, in caso di supplenza, di non aver potuto provvedere con l'attribuzione di ore eccedenti. I provvedimenti emanati dai Dirigenti Scolastici non necessitano di alcuna autorizzazione da parte dell'Ufficio Scolastico Regionale o degli Uffici Territoriali, essendo l'attività alternativa prevista per legge, e pertanto le relative ore non devono essere autorizzate in organico come quelle di altre discipline di insegnamento"²¹.

Quanto sopra esposto in riferimento alle indicazioni operative per lo svolgimento delle attività alternative all'insegnamento della religione e per il pagamento delle predette attività è stato ripreso con apposite note dai Direttori regionali per la Lombardia²², l'Emilia Romagna²³ e il Veneto²⁴.

Gli insegnanti di attività didattica alternativa hanno gli stessi diritti e doveri degli insegnanti di religione cattolica, partecipano alle valutazioni periodiche e finali per gli alunni che hanno scelto l'attività alternativa, e devono fornire "ai docenti della classe elementi conoscitivi sull'interesse mani-

festato e il profitto raggiunto da ciascun alunno"²⁵. Anche per la valutazione si deve riconoscere una omologazione con l'insegnamento della religione cattolica: è bene ricordare che l'attività alternativa e lo studio individuale assistito sono utili ai fini dell'attribuzione del credito scolastico per gli alunni che hanno scelto tale attività. Invece lo studio individuale non è valutabile e non dà luogo all'attribuzione del credito scolastico.

Infine è importante segnalare che lo Stato italiano ha assicurato alle comunità religiose non cattoliche "il diritto di rispondere alle eventuali richieste provenienti dagli alunni, dalle loro famiglie o dagli organi scolastici, in ordine allo studio del fatto religioso e delle sue implicazioni"²⁶. Tale insegnamento può essere attivato in alternati-

va all'insegnamento della religione cattolica oppure può essere offerto a tutti gli alunni. Gli oneri finanziari sono però a carico delle comunità religiose.

Orazio Ruscica



¹ CC.MM. nn. 128-129-130-131-302/1986; n. 316/1987.

² Sentenza n.203 dell'11 aprile 1989 e sentenza n.13 dell'11/14 gennaio 1991.

³ Opzione introdotta con le CC.MM. n. 188-189/1989.

⁴ Opzione introdotta con la CM n. 9 del 18 gennaio 1991.

⁵ Sentenza n.07324 del 7 maggio 2010.

⁶ E' obbligo effettuarla non oltre trenta giorni dall'inizio dell'anno scolastico: CC.MM. n. 128-129-130-131-302/1986.

⁷ Per la scuola elementare il consiglio di interclasse.

⁸ CC.MM. nn. 128-129-130-131-211-302/1986.

⁹ Punto 2 della CM n. 368 del 20 dicembre 1985.

¹⁰ C.M. n.59 del 23 luglio 2010.

¹¹ CM n. 128 del 3 maggio 1986; Allora erano in vigore gli Orientamenti del 1969; Oggi sono in vigore le Indicazioni Nazionali per il curricolo scuola dell'infanzia (Decreto 31/07/2007).

¹² CM n. 129 del 3 maggio 1986.

¹³ CM n. 130 del 3 maggio 1986.

¹⁴ CM n. 131 del 3 maggio 1986.

¹⁵ CM n. 316 del 28 ottobre 1987.

¹⁶ CM n. 302 del 29 ottobre 1986.

¹⁷ L'obbligo della vigilanza è necessario anche nel caso della scelta di attività senza assistenza di personale docente.

¹⁸ CM n. 9 del 18 gennaio 1991

¹⁹ Nel caso di attività di studio individuali non si deve procedere alla nomina di supplenti, ma deve essere utilizzato personale in servizio nella scuola.

²⁰ C.M. n. 316 del 28/10/1987.

²¹ USR per la Lombardia – Nota prot. 15451 del 27 settembre 2010; USR per l'Emilia Romagna – Nota prot. 11643 del 29 settembre 2010.

²² USR per la Lombardia – Nota prot. 15451 del 27 settembre 2010.

²³ USR per l'Emilia Romagna – Nota prot. 11643 del 29 settembre 2010.

²⁴ USR per il Veneto – Nota prot.10978/C7 del 14 settembre 2010.

²⁵ DPR 122/2009.

²⁶ Fino ad oggi sei Intese sono state approvate con legge (Tavole valdese, Unione italiana delle Chiese avventiste del 7° giorno, Assemblee di Dio in Italia, Unione delle Comunità ebraiche italiane, Unione cristiana evangelica battista d'Italia, Chiesa evangelica luterana in Italia); otto intese sono state firmate ma ancora non approvate con legge [Tavola valdese (modificata), Unione italiana delle Chiese cristiane avventiste del 7° giorno (modificata), Chiesa apostolica in Italia, Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli ultimi giorni (Mormoni), Congregazione cristiana dei testimoni di Geova, Sacra arcidiocesi d'Italia ed esarcato per l'Europa meridionale (Ortodossi), Unione buddista italiana (UBI), Unione induista italiana]; una trattativa avviata con l'Istituto buddista italiano.



CHI È IL MIO INSEGNANTE?

Sarà istituita "l'anagrafe nazionale telematica dei docenti"

*di Ernesto Soccavo**

E' una domanda legittima che alunni e famiglie possono porsi. A tale domanda il Miur intende rispondere rendendo pubblico, direttamente sul proprio sito internet, il curriculum di tutti gli insegnanti delle scuole di ogni ordine e grado, sia quelli di ruolo sia i precari inseriti nelle graduatorie ad esaurimento.

Già entro l'inizio del prossimo anno scolastico, ma forse anche prima, agli studenti sarà possibile acquisire informazioni circa il percorso di studi del proprio insegnante e sapere in quali istituzioni scolastiche ha prestato servizio negli anni precedenti; sapere se è in possesso di ulteriori titoli e competenze professionali e se ha pubblicato libri; e altro ancora.

Un regolamento firmato dal ministro dell'Istruzione Gelmini, che ha superato l'esame del Consiglio nazionale della pubblica istruzione, istituisce "l'anagrafe nazionale telematica dei docenti". Non è la questione di maggior rilievo affrontata dal regolamento in quanto lo stesso tratta anche della più problematica questione delle nuove classi di concorso per i docenti, ma certamente "l'anagrafe nazionale telematica dei docenti" incuriosisce.

Molta enfasi viene data alla conoscenza delle lingue straniere e alle competenze informatiche: qualifiche che scarsa utilità rivestono per insegnanti di italiano, filosofia, religione e altri, ma si sa che "inglese e informatica" sono diventate le idee forti delle riforme di questi anni.

Adesso si dovranno pronunciare le Commissioni parlamentari, con un parere obbligatorio (è obbligatorio richiederlo) ma non vincolante, per poi passare al Consiglio dei ministri.

In attesa di conoscere quali finalità il Miur intende attribuire a questa iniziativa è possibile formulare qualche ipotesi.

L'anagrafe nazionale telematica dei docenti non potrà servire alle famiglie per scegliere la scuola da far frequentare ai propri figli in quanto l'assegnazione dei docenti alle classi avviene in un momento successivo rispetto a quello dell'iscrizione.

Potrà invece certamente servire a dare il quadro del rilevante livello di qualificazione degli insegnanti italiani: scopriremo che tanti hanno due lauree, tantissimi hanno conseguito abilitazione per più discipline, hanno conoscenze sui temi della sicurezza negli ambienti di lavoro, hanno competenze per l'uso delle tecnologie informatiche applicate alla didattica, e tanto altro ancora.

Scopriremo anche che, a fronte di tante capacità e competenze, gli insegnanti sono costretti a cambiare spesso sede di servizio perché la recente riforma li rende soprannumerari.

L'anagrafe non ci dirà invece che, dal confronto con gli altri Paesi europei, gli insegnanti italiani sono i meno pagati, ma questa è un'informazione che già tutti conoscono e per la quale non sembrano esserci prospettive di positiva soluzione.

Ernesto Soccavo

PER AVVALERSI DEL DIRITTO ALLO STUDIO...

Entro il 15 novembre 2010 è possibile, a chi ne ha esigenza, presentare **domanda in carta semplice** per avvalersi del diritto allo studio da fruire nell'anno solare 2011. Come specificato dal D.P.R. 23 agosto 1988 n. 395, al fine di garantire tale diritto sono concessi permessi straordinari retribuiti, nella misura massima di centocinquanta ore annue individuali, da utilizzare per la frequenza di corsi finalizzati al conseguimento di titoli di studio in corsi universitari, post universitari, di scuole di istruzione primaria, secondaria e di qualificazione professionale, statali, pareggiate o legalmente riconosciute, o comunque abilitate al rilascio di titoli di studio legali o attestati professionali riconosciuti dall'ordinamento pubblico.

La concessione dei permessi per l'esercizio del diritto allo studio si attua secondo specifiche modalità: a) i dipendenti che potranno usufruire, nell'anno solare, della riduzione dell'orario di lavoro, non dovranno superare il tre per cento del totale della dotazione organica complessiva a livello provinciale, con arrotondamento all'unità superiore; b) a parità di condizioni sono ammessi a frequentare le attività didattiche i dipendenti che non abbiano mai usufruito dei permessi relativi al

diritto allo studio per lo stesso corso; c) il permesso per il conseguimento dei titoli di studio o di attestati professionali può essere concesso anche in aggiunta a quello necessario per le attività formative programmate dall'amministrazione di appartenenza. Ai sensi dell'art. 63 del C.C.N.L.-Scuola 2006-2009, i criteri per la fruizione dei permessi per il diritto allo studio, sono definiti nell'ambito della contrattazione decentrata presso gli uffici scolastici regionali. Il personale interessato ha diritto, salvo eccezionali ed inderogabili esigenze di servizio, a turni di lavoro che agevolino la frequenza ai corsi e la preparazione agli esami e non è obbligato a prestazioni di lavoro straordinario. E' tenuto poi a presentare idonea certificazione in ordine alla iscrizione ed alla frequenza alle scuole ed ai corsi, nonché agli esami finali sostenuti. In mancanza delle predette certificazioni, i permessi già utilizzati vengono considerati come aspettativa per motivi personali.

In sede di contrattazione decentrata d'istituto è possibile stabilire ulteriori modalità di espletamento del servizio scolastico per agevolare coloro che usufruiscono dei permessi per il diritto allo studio.

I docenti di religione di ruolo, ma anche

quelli a tempo determinato, possono presentare domanda per usufruire dei permessi per il diritto allo studio.

Anche gli idr in servizio in qualità di supplenti e non di incaricati possono usufruire dei permessi, infatti la **C.M. n. 130 del 21 aprile 2000 (Prot. n.49479/BL)** stabilisce che la norma relativa al diritto allo studio si applica anche al personale con contratto "a tempo determinato in misura proporzionale alle prestazioni lavorative rese". Si legge infatti nella C.M. citata che: "Il Dipartimento per la funzione pubblica ha infatti chiarito che l'art. 3 del D.P.R. 395/1988 relativo ai permessi retribuiti per il diritto allo studio, non fa distinzione tra personale a tempo indeterminato e personale con contratto a termine e che pertanto l'istituto di cui trattasi trova applicazione anche per il personale a tempo determinato in misura proporzionale alle prestazioni lavorative rese;"

Gli interessati devono presentare domanda, tramite il Dirigente scolastico, al Dirigente del USP (Ufficio Scolastico Provinciale) entro il 15 novembre di ogni anno, pena decadenza. La domanda deve essere redatta in carta semplice.

Sul sito dello Snadir si può trovare il modello della domanda. **La Redazione**



CRESCERE LO SNADIR IN EMILIA ROMAGNA

Una nuova segreteria tutta la femminile eletta a Ferrara. Ai nastri di partenza le assemblee sindacali sul territorio e anche in Piemonte e Liguria

*di Cristina Fabbri**

C'è nuova linfa per lo Snadir. Nella bella città di Ferrara c'è fermento, è stato piantato un piccolo seme che ce la metterà tutta per diventare un albero dai frutti buoni. In termini calcistici si può dire che una nuova squadra Snadir sta per scendere in campo intenzionata a giocare in attacco. Certo, c'è molto da imparare, da fare, da discutere, da "metterci la faccia", per difendere i diritti del 40% circa degli insegnanti della Diocesi del territorio, nostri iscritti. Le intenzioni sono serie, gli obiettivi ben chiari:

- 1) essere un punto di riferimento e di supporto a livello di consulenza giuridica e amministrativa sul mondo della scuola;
- 2) scambiare informazioni a livello nazionale sulle più disparate esperienze vissute nelle varie realtà scolastiche dai docenti di religione;
- 3) prepararsi a portare nuove idee, proposte innovative per il miglioramento della qualità della vita all'interno delle organizzazioni scolastiche e, al contempo, per accogliere proposte nuove da tutti gli iscritti Snadir;
- 4) esortare questi ultimi e non solo, a restare uniti e a persistere in questa meravigliosa avventura che è l'insegnamento della Religione Cattolica, senza tuttavia perdere di vista che:
 - a) il docente di religione, spesso protagonista di contese ideologiche, può e deve reagire in modo pacato, ma fermo, per far valere i propri diritti, segnalando allo Snadir ciò che non va;
 - b) è fondamentale e necessario un lavoro di sinergia capace di venire incontro alle esigenze e a volte problematiche riguardanti la professionalità di ognuno; tutto ciò nella consapevolezza che il singolo può poco, la squadra invece molto. Ci auspichiamo a tal proposito di instaurare un rapporto di autentica col-

laborazione con le varie istituzioni, tra cui l'Ufficio-scuola della Curia.

In particolare per i docenti di religione che prestano servizio nella Diocesi di Ferrara-Comacchio la nuova sede Snadir a Ferrara sarà sempre a disposizione ogni primo lunedì del mese presso la Federazione Gilda Unams in via

Cairoli, 32 dalle ore 16 alle ore 18 oppure su appuntamento anche in altri momenti, telefonando al numero 3466648210.

Ringraziamo i colleghi della Federazione che dimostrano grande disponibilità e confidiamo in una collaborazione da parte di tutti gli IdR della Diocesi. Camminiamo insieme in unità, per rendere l'insegnamento della Religione Cattolica sempre più convinto ed allettante, senza mai

dimenticare di difendere i nostri diritti, non di rado calpestati o incompres.

Intanto la Segreteria Regionale dell'Emilia Romagna ha individuato alcune date per poter effettuare delle assemblee sindacali in orario di servizio.

Ecco date e luoghi:

12 novembre: Forlì
 18 novembre: Imola
 19 novembre: Faenza
 25 novembre: Ravenna
 26 novembre: Modena
 2 dicembre: Reggio E.
 3 dicembre: Ferrara
 9 e 10 dicembre: Torino
 16 dicembre: Genova
 13 gennaio 2011: Bologna
 20 gennaio: Piacenza

Cristina Fabbri



Corso di aggiornamento interregionale a Treviso

IRC E DISAGIO GIOVANILE: LE TRE “E” CHE NELL’ATTIVITA’ DIDATTICA POSSONO AIUTARE A PREVENIRE IL BULLISMO: EMPATIA, ERMENEUTICA, ETICA

*di Enrico Valenti**

Primo appuntamento formativo dei docenti di religione il 13 ottobre scorso a Treviso sul tema “L’Irc di fronte al bullismo e al disagio giovanile: per una strategia educativa” organizzato dall’ADR (associazione docenti di religione), dallo SNADIR e dal gruppo del progetto P.E.P.E. Peer education.

Il convegno ha avuto luogo presso l’Istituto Tecnico Turistico Aziendale “G. Mazzotti” di Treviso, ove ad accogliere i docenti è stato il Prof. Domenico Zambito, segretario regionale Snadir del Veneto, che ha parlato brevemente della storia dello Snadir in Veneto, tracciando le nuove prospettive che vuole portare avanti in questo territorio, e di cui questo convegno ne è una parte. A presiedere l’assise è stato il prof. Domenico Pisana, teologo morale, direttore del corso, che ha aperto i lavori con delle provocazioni rivolte alla platea centrando la riflessione sull’idea che molti diplomati, laureati e i giovani in generale hanno sull’utilità della scuola oggi nella vita, e ponendo la ciliegina sul fatto che oggi i bambini prima di arrivare alla scuola primaria hanno già visto più di 6000 ore di tv. Quindi cosa può fare oggi la scuola per educare le nuove generazioni? La risposta è stata quella del “ben-essere”, cioè di una scuola di qualità che sappia far stare bene gli studenti per farli bene apprendere e formarsi, e per prevenire forme di bullismo e di disagio.

dello Snadir, che ha evidenziato come al sindacato stia a cuore la regione veneta, tant’è che anche per il secondo anno i corsi d’aggiornamento hanno preso il via in Veneto, a testimonianza dell’interesse per i docenti di religione della regione. «La scuola - ha affermato Ruscica - è una agenzia educativa che, facendo proprio il motto di Don Milani “I Care”, deve orientare alla presa di coscienza e civile. Noi abbiamo a cuore il successo scolastico dei nostri studenti; per questo alle difficoltà degli studenti nel conseguire risultati eccellenti, non vogliamo offrire percorsi paramilitari, ma mettere a loro disposizione percorsi educativi che permettano loro di coltivare la giustizia, attuare il bene, amare la verità; insomma a vivere una vita autentica».



*Da sinistra:
dott.ssa T. Bortolotto,
prof. O. Ruscica,
prof. D. Zambito,
prof. D. Pisana;
dott.ssa I. Poloni,
dott.ssa S. Moschetta*

La prima relazione è stata quella della Dott.ssa Tatiana Bortolotto, sul tema “Il fenomeno del bullismo e del disagio giovanile nella scuola italiana: lettura critica e interpretazione dei comportamenti adolescenziali a rischio”. La relatrice ha sottoli-



I partecipanti al corso



*Gli interventi
dei corsisti*

*Don Diego Semenzin
Direttore dell’ufficio IRC
della diocesi di Treviso*

Hanno portato il loro saluto ai corsisti sia il direttore dell’ufficio Irc della diocesi Treviso, don Diego Semenzin, che ha sottolineato il grande impegno e la professionalità che negli ultimi anni lo Snadir ha contribuito a dare nel territorio, sia il prof. Orazio Ruscica, presidente dell’ADR e segretario nazionale

neato come il ragazzo che agisce in modo prepotente può approfittare di questa opportunità per acquisire una gratificazione personale, uno status di prestigio o in alcuni occasioni dei guadagni. Il bullismo, che si può distinguere in fisico, verbale, esclusivo, sociale e indiretto, oggi vede anche una nuova forma: il cyber bullismo, che consiste in azioni aggressive e intenzionali, eseguite attraverso l’utilizzo della rete e degli strumenti di comunicazione digitale. I principali protagonisti sono il bullo, la vittima e gli spettatori. La scuola è un luogo privilegiato dove il gruppo classe dà vita a relazioni tra pari, che possono essere “formali” (registro) e “informali” (amicizie). Insomma, la classe è un luogo

dove è facile trovare dinamiche di esclusione. Obiettivo prioritario della scuola deve essere quello di formare insegnanti che capiscano, dalle varie dinamiche di classe, quando necessità l'intervento dell'adulto per evitare l'isolamento del soggetto aggressivo e il suo inserimento in gruppi devianti.

“Essere bullo per colpa o per storia? Le strategie intervento e di prevenzione” è stato il tema trattato dalla dott.ssa Stefania Moschetta, la quale, dopo aver proiettato un video preparato da ragazzi dal titolo “svitiamo i bulli” che ha dato un'idea di cos'è il bullismo, ha sviluppato il concetto di approccio ecologico. «Chi si occupa di progetti educativi o di promozione del benessere/salute con bambini o adolescenti – ha affermato la relatrice – non può prescindere dalla considerazione di questo approccio che inevitabilmente conduce a due ulteriori livelli di complessità: da una parte la necessità di coinvolgere nei percorsi il maggior numero di soggetti possibile (la famiglia, la scuola, i servizi, le associazioni etc) dall'altra prendere in considerazione seriamente l'obiettivo di implementare una serie di abilità psicosociali (Life Skills) che permettono alla persona di incidere significativamente sulla qualità della sua personale vita di relazione e su quella degli ambienti relazionali in cui si viene di volta in volta a collocare, seppure con ruoli e dinamiche a volte profondamente diversi».

La dott.ssa Ilaria Poloni ha presentato il progetto P.e.p.e. “indagine e statistica, formazione e intervento dei peer supporter”. Ne ha evidenziato quindi gli obiettivi: il primo si è incentrato sull'osservazione dei comportamenti degli studenti e la loro relazione con gli insegnanti attraverso la somministrazione di un questionario e l'analisi dei dati raccolti. Una seconda parte invece ha visto coinvolti direttamente i ragazzi, i quali attraverso un periodo di training sono stati formati come “peer educators”, ossia con loro si è operato per creare maggior consapevolezza su alcune competenze pro sociali richieste per poter essere d'aiuto ai loro compagni attraverso l'ideazione di uno sportello di aiuto/ascolto.

Il corso ha poi avuto un momento di dibattito tra relatori e corsisti, mentre nel pomeriggio il prof. Enrico Vaglieri ha intrattenuto i corsisti sul tema “L'azione educativa dell'Irc di fronte a

fenomeni di bullismo a scuola”, ponendo l'accento sul fatto che la scuola è il principale luogo della relazione tra i giovani, “è fucina delle relazioni” perché dove essa c'è e funziona si vede. Vaglieri ha evidenziato altresì le tre “E” che in una scuola sono necessarie: empatia, ermeneutica, etica, mettendo in luce il forte legame tra spiritualità cristiana ed educazione alle emozioni,

all'ascolto, alla gestione dei conflitti. Ed è sottile il confine tra la iniziazione cristiana e i temi della pro socialità: è su questo tema sono molte le attività e le strategie che il docente di religione può attivare. Vale la pena dare spazio a questi temi, attraverso animazioni, lavori di gruppo, sensibilizzazione.

L'obiettivo è di arrivare a farne un compito di sistema, evitando di relegarlo a una sola materia o alla zona dei “progetti”, dove pochi docenti appassionati conducono una battaglia solitaria. Anche i docenti dovrebbero mantenere dunque una formazione permanente sulle abilità di relazione, perché solo con “l'ascolto profondo” il docente recupera tutto il suo ruolo autorevole, di accompagnatore di giovani uomini e di giovani donne verso la maturità, verso l'autonomia, verso la responsabilità. E purtroppo nella scuola italiana c'è poco educazione all'ascolto che spesso ricade come tema centrale solo nella religione.

Particolarmente interessanti sono stati i laboratori pomeridiani, dove sono state date delle tracce di lavoro per ogni ordine di scuola, mettendo in azione alcune tecniche e strategie idonee ad ascoltare gli studenti in vista della prevenzione del disagio.

Nella sintesi finale dei lavori, il Direttore del Corso prof. Pisana ha colto alcuni orizzonti dentro i quali muoversi nell'attività didattica: «Saper creare un clima educativo adeguato nella classe; l'importanza della relazione e dell'educazione all'ascolto; la promozione della salute dello studente nel senso di aiutarlo a crescere culturalmente con un equilibrio tra corpo-mente-psiche; la possibilità di curare all'interno di tematiche preventive del disagio elementi come “ascolto”, “emozione” a partire dalla Bibbia; tentare la strada dell'animazione come metodo di lavoro nell'attività di insegnamento/apprendimento».

Enrico Valenti

La dott.ssa Tatiana Bortolotto alla guida del laboratorio di scuola secondaria di primo grado



Il prof. Enrico Vaglieri alla guida del laboratorio di scuola secondaria di secondo grado



La dott.ssa Ilaria Poloni alla guida del laboratorio di scuola primaria



Corso nazionale per i docenti di religione della scuola dell'infanzia e primaria a Salerno

LA FUNZIONE EDUCATIVA DELLO SGUARDO NELLA DIDATTICA DELL'IRC

Quando si dice "sguardo educativo" si dice "evento relazionale" nel quale due volti, distesi, arrabbiati, imbevuti di una molteplicità di emozioni, si incontrano. Per un educatore, avere uno sguardo educativo significa promuovere nell'infanzia autostima e senso di responsabilità; e tutto questo attraverso una relazione emotiva che contiene e accoglie

*di Dorianò Rupi **

Attorno allo "sguardo", che può diventare educativo attraverso l'ascolto del bambino, si è incentrato il Corso nazionale dei docenti di religione per l'infanzia e la primaria che si è tenuto il 26 ottobre scorso a Salerno presso l'Istituto Comprensivo Fisciano -Lancusi. Il relatore, Dott. Giuseppe Cursio, pedagogista ed autore di diverse pubblicazioni di carattere educativo, ha coinvolto, mediante una dinamica relazionale interattiva, i circa 100 partecipanti, che hanno avuto modo di entrare nei vari processi di educazione dei bambini della scuola del primo ciclo.

A introdurre i lavori è stato il prof. Domenico Pisana, Direttore del Corso, il quale ha evidenziato come nell'attività di insegnamento/apprendimento lo sguardo del docente è un "luogo paidetico" che svolge un ruolo importante in quanto permette di osservare il comportamento degli allievi, nonché il tipo e la quantità dei suoi sguardi e, altresì, il fatto che è anche compito del docente di religione aiutare i suoi piccoli allievi a conquistare lo sguardo di Dio.

Dopo l'intervento del segretario nazionale dello Snadir, che ha fatto un breve excursus sui traguardi e le competenze previste dalle Indicazioni per l'IRC nella scuola del primo ciclo a partire dalle direttive dell'ex ministro Fioroni per

arrivare al riordino previsto dalla riforma Gelmini, hanno dato un saluto ai corsisti il Dirigente scolastico dell'Istituto Comprensivo di Fisciano Lancusi dott.ssa Lucia Melillo e il dott. Alfonso Autuori dell'Ufficio IRC della diocesi di Salerno.



*Da sinistra:
prof. O. Ruscica, prof. D. Pisana,
dott. G. Cursio*

Il relatore Dott. Cursio ha spaziato sui temi al centro del Corso, puntando l'attenzione su alcuni aspetti essenziali.

L'autoregolazione.

Siccome il bambino, nella fase di latenza (3-6 anni) vive i sentimenti di ambivalenza (amore/odio, amore/paura, curiosità/spavento), in che senso lo sguardo dell'educatore può diventare educativo? Che cosa fare quando il bambino ha scatti di rabbia? Quando si impaurisce? Quando dice di odiare tutti? Quali colloqui, quali parole, ma soprattutto come ascoltarlo?

In questi eventi, spesso si tocca il proprio tasto dolente, si toccano i propri problemi personali...

A questo punto è necessario essere dotati di autocontrollo, flessibilità e abilità di attingere a idee nuove. In caso contrario si proietta sul bambino tutto il proprio vissuto irrisolto e quando, come docenti, non si progetta in maniera educativa l'evento, le attese inconse del nostro bambino immaginario



*I partecipanti
al corso*



*Il dott. Cursio mentre guida
un'attività di animazione del corso*

*Il saluto ai corsisti della
dott.ssa Lucia Melillo,
dirigente scolastico*

vengono fuori: invece di essere adulti che proteggono, che accolgono, che consolano, si diventa paradossalmente persone che chiedono protezione, accoglienza e consolazione dai nostri bambini. Qui i ruoli si invertono: l'adulto regredisce nella fase infantile, il bambino è costretto a mettersi in un ruolo paterno/materno che non gli compete.

Paesaggi educativi: sguardi sui bambini

Nel dialogo con i bambini darsi del tempo, fermarsi prima di pronunciare parola, - ha sostenuto Cursio - significa contenersi e "contenere" il bambino. In quello spazio dove io decido di fermarmi per capire, si esplicita il senso dello sguardo educativo, perché io possa formulare queste ipotesi: in che situazione si trova il bambino?

Qual è il suo momento evolutivo? Che cosa si aspetta da me? E, soprattutto, come interpretare il suo silenzio? Perché anche i silenzi acquistano significato per chi riesce ad interpretarli nel contesto in cui si presentano.

Lo sguardo educativo: il rispecchiamento

Il valore dello sguardo si esplicita nella dinamica del rispecchiamento. Nel rispecchiamento, dice Alba Marcoli, una delle cose che entra in gioco, è proprio lo sguardo. Si tratta di una comunicazione non verbale importantissima, che può assumere tantissime valenze. Con lo sguardo possiamo rinforzare un altro come una conferma positiva, quello che in genere fa la mamma con il bambino finché lui stesso avrà interiorizzato questa funzione che entrerà così a far parte della sua identità rinforzandolo da dentro.

Con lo sguardo, però, oltre che confermare positivamente, possiamo anche annullare un altro, se lo attraversiamo come se fosse trasparente in quanto siamo solo concentrati su noi stessi, oppure lo possiamo uccidere perché lo vediamo in modo distruttivo, o lo possiamo svalutare perché lo vediamo in modo costantemente critico, oppure possiamo rinforzargli il senso di colpa. Lo sguardo ha una funzione importantissima nel legame che abbiamo con il mondo e, fra tutti, quello che è certamente più importante per la futura identità è lo sguardo di conferma che la madre rivolge al neonato. Per tantissimi motivi che possono andare da un estremo all'altro, questa esperienza di conferma può però a volte restare insoddisfatta e determinare così il prolungamento della sua ricerca anche in altre fasi della vita.

Anche l'educatore che si occupa dell'insegnamento della religione dovrà realizzare proprio attraverso la relazione

educativa, lo sguardo "rassicurante" in modo tale che il bambino rafforza nel suo mondo interno lo sguardo benevolo della madre. Dovrà inoltre aiutare, soprattutto la madre, a rimandare l'importanza della relazionalità con il padre che ha il compito di contenere e dare confini al bambino per ridurre lo stato di onnipotenza tipico del periodo 3-6 anni.

Dunque l'educatore costruisce lo sguardo anche relazionandosi in maniera efficace con i genitori del bambino.

Molto interessante anche la seconda relazione di Cursio, dal titolo: "la cura di sé per uno sguardo accogliente". Il relatore ha messo l'accento, fra l'altro, sul fatto che gli insegnanti di religione, attraverso la relazione educativa, sono chiamati a promuovere le risorse cognitive, affettive e comportamentali educando i bambini ad essere abili nel ritrovare dentro di sé la sicurezza e la motivazione che consente di esplorare il mondo degli altri con rispetto e responsabilità, cogliendo la dimensione religiosa dell'esperienza umana. Per tale motivo, l'azione educativa del docente di religione

dovrà essere guidata da criteri con i quali poter adeguatamente ascoltare le dinamiche personali, familiari, le dinamiche di classe, i compiti evolutivi dei bambini. Ma in questo contesto, il prerequisito fondamentale è **lo sguardo su di sé**, il costruire una concezione dell'educazione che accetti il frammento, la complessità, il paradosso come via alla conoscenza del proprio mondo personale per un'apertura al mondo degli altri.

Gli Idr, per il compito delicato che hanno, sono chiamati a fare un "viaggio" di consapevolezza di sé, perché ascoltando se stessi possono ascoltare i molti "sé" presenti nelle aule scolastiche. *«Siamo noi che, modellizzando il nostro comportamento, ha affermato Cursio, possiamo agire in maniera creativa per stimolare la curiosità e quindi la voglia di ricercare, perché i nostri bambini costruiscano prerequisiti tali da poter fare una riflessione sul mondo che li circonda e sul proprio agire. Noi che svolgiamo pratiche di cura non possiamo essere lasciati soli. Ci deve essere offerta l'opportunità di lavorare su noi stessi, sulla nostra sfera emotiva interiore. Una buona cura dell'altro si realizza solo se è bilanciata dall'occuparsi di sé».*

I laboratori pomeridiani guidati da Maricilla Cappai e Donatella Calogera, Luisa Petacca e Pasqualina Calvanese, Giovanna De Luca e Anna Maria Picarella, hanno caratterizzato la seconda parte del Corso, che ha permesso ai corsisti di interagire e di lavorare su due compiti: il profilo del docente di religione e la costruzione di un percorso didattico.

Doriano Rupi



Iniziativa del Dirigente dell'Ufficio scolastico provinciale di Vicenza UNA LETTERA APERTA DAI TONI EDUCATIVI E PEDAGOGICI CHE FA RIFLETTERE STUDENTI E DOCENTI

di Franco Venturella*

Hanno veramente colpito le parole che il Dirigente dell'Ufficio scolastico Provinciale di Vicenza Franco Venturella ha rivolto a tutti gli studenti delle scuole di sua competenza. Sono parole che partendo da una citazione del testo di una canzone di Edoardo Bennato vanno non solo alla mente ma anche al cuore della popolazione scolastica. Riportiamo pertanto alcuni stralci di questa lettera, perché aiutano a riflettere. Pur se rivolti agli studenti, contengono affermazioni che danno spunti per riflettere anche ai docenti, alle famiglie, agli adulti genere visto che il problema dell'educazione richiede oggi una forte sinergie tra soggetti diversi: scuola, famiglia società.

«... Viviamo in una stagione di disincanto e di emergenza educativa: manca un comune orizzonte di valori per cui anche le istituzioni incontrano difficoltà a mettersi in rete, a intessere un dialogo efficace per costruire insieme un progetto condiviso.

Ma è proprio in tale contesto, in cui i giovani sembrano disorientati e poveri di futuro, e anche gli adulti sperimentano la fatica, sentendosi spesso inadeguati di fronte ai problemi irrisolti della società "liquida", che la scuola è chiamata, ancora una volta, a raccogliere le sfide e a compiere uno sforzo di maggiore coraggio. La scuola, infatti, rimane per tutti uno dei luoghi di maggiore rilevanza per la crescita umana, cognitiva e relazionale del soggetto, ed oggi è investita di nuovi compiti e responsabilità: è chiamata a svolgere non solo la funzione di trasmissione ed elaborazione critica dei contenuti, ma anche a favorire, attraverso i saperi e le discipline, la formazione plenaria della persona e del cittadino. Le competenze-chiave di cittadinanza non sono forse gli obiettivi strategici fissati per tutti gli studenti europei?

Sapersi orientare nella complessità è per ogni persona la condizione indispensabile per l'esercizio di diritti e di doveri, ma anche per concorrere al bene della comunità. Assieme al sapere, al saper fare, al saper essere, occorre saper vivere con gli altri, per costruire insieme una convivenza umana equa e solidale, promuovendone lo sviluppo.

Ricordatevi – afferma Venturella rivolgendosi agli studenti – che voi costituite la più grande risorsa del Paese. Certo, con modalità diverse rispetto all'età, siete chiamati ad essere protagonisti e a dare un contributo personale alla vita scolastica mediante proposte e progetti originali. Non rassegnatevi ad essere destinatari passivi, ma parte attiva nelle scelte, in modo che possiate comprenderne il significato e rafforzare la motivazione allo studio.

Valorizzate le assemblee di classe e di istituto, come momenti istituzionali importanti per il confronto, il dibattito, l'esercizio della democrazia. Negli incontri della Consulta provinciale degli studenti, ho avuto modo di apprezzare in tanti di voi la voglia di essere nella scuola in maniera significativa e di contare di più. Non scoraggiatevi se incontrerete qualche resistenza. Potrete cer-

tamente trovare in molti docenti sensibili l'aiuto necessario per realizzare percorsi di cittadinanza attiva, di legalità e di partecipazione: la Democrazia, infatti, è un valore che si apprende non solo attraverso lo studio, ma soprattutto mediante l'esercizio e la pratica quotidiana.

Per questo, non aspettate domani per impegnarvi. Il futuro è adesso. Le discipline e i saperi devono fornirvi le competenze e gli strumenti essenziali per comprendere i processi di cambiamento, per inserirvi con capacità critiche nella società, per vivere non da sudditi, ma da cittadini liberi e consapevoli. Non rinunciate a

pensare con la vostra testa, ma cercate di avere un vostro punto di vista sulla realtà, sui problemi del mondo contemporaneo, non mettendovi come gregge al seguito di venditori di fumo e di improbabili messia. Andate controcorrente, sfidate i pregiudizi, non fatevi ingabbiare dai luoghi comuni, osate

pensieri divergenti rispetto alla massa, cercate di vivere con libertà interiore e autonomia.

Ritagliatevi – prosegue il Dirigente vicentino – tra i tanti impegni che potrebbero portarvi alla dispersione, spazi di silenzio per meditare, leggere, ascoltare musica, rimanere con voi stessi. E' cercando dentro la vostra coscienza che potrete trovare le risposte alle domande di senso, alla vostra sete di verità, di giustizia, di libertà: utilizzate il sapere per scegliere ciò che è buono, giusto, bello. Ma, soprattutto, mettetevi in dialogo e in ascolto degli altri: dei vostri compagni di classe, di scuola, degli insegnanti, soprattutto di quelli che sanno riscaldare il vostro cuore e sanno comunicarvi la passione per la ricerca. Fate diventare la vita della scuola un'esperienza viva e significativa, dove è bello ogni giorno incontrarsi, condividere le fatiche e la gioia dell'apprendere cose nuove che allargano gli orizzonti della mente e del cuore.

Coltivate l'amicizia, che è il più grande dono generato dalla gratuità. Accogliete tutti, indipendentemente dal colore della pelle o degli occhi, perché tutti siamo parte della stessa famiglia umana. Sappiate apprezzare la diversità come ricchezza, la pluralità come antidoto all'omologazione e alla chiusura. Fate in modo che ognuno si senta oggetto di attenzione: la più grande sofferenza è quella di non sentirsi pensati e amati. E senza amore non c'è conoscenza, né apprendimento.

Purché lo vogliate, avete la possibilità di collaborare alla costruzione di una società migliore, secondo quei valori che la nostra Costituzione ha saputo individuare come mattoni fondamentali su cui costruire la casa di tutti, per assicurare il progresso sociale e civile del Paese, a partire dagli ultimi.

Prendete il largo, abbiate il coraggio di sfidare l'ignoto, di sognare cose grandi, di cercare...l'isola che non c'è. A costo di essere considerati pazzi!

Franco Venturella



IL RISVEGLIO DELLA RAGIONE

di Giovanni Palmese*

Questo articolo è un po' anomalo, nasce dalla collaborazione di una mia classe, la 3^a A della scuola secondaria di primo grado di Baricella, un piccolo paese della provincia di Bologna e prende spunto da un'unità di apprendimento sui "valori". Abbiamo appena concluso un Convir a Treviso ove si è parlato dei bulli e del bullismo e come la scuola possa avere un ruolo fondamentale per contrastare fenomeni di violenza e proporsi come comunità educante a tutto tondo e, non secondario, indirizzare ai valori fondamentali dell'esistenza umana, che poi sono splendidamente riportati nella nostra Carta Costituzionale, ma, ancora più trasparenti nei Vangeli.

La nostra riflessione fatta in classe prende spunto da un dato: i valori sono alla base del comportamento e danno un senso alle nostre azioni. Il punto di partenza è questo, ci confrontiamo sul rapporto tra valori di riferimento e senso delle azioni e cominciamo a fare un excursus sulla cronaca che ultimamente ci attanaglia e non ci dà tregua in un sussulto sempre più grave di violenza. Mi riferisco al fatto del tassista di Milano, ridotto quasi in fin di vita, dopo che aveva investito un cane; all'omicidio di Roma, per un banale litigio su una fila non rispettata; al fatto gravissimo di Sara Scazzi. Ci domandiamo il perché e sorge spontanea una domanda: «Se perdiamo i punti di riferimento, quale legge vale per me?». Sono provocazioni che sottopongo alla classe e che fanno emergere pensieri belli nei miei giovani alunni che danno fiducia in un avvenire non oscurato da fatti solo negativi. La discussione è avviata, le mie provocazioni sono sempre più incalzanti e li porto a riflettere su un dato: «Se perdo il punto di riferimento che orienta la mia vita, l'unica legge che rimane è quella dell'io e nessun altro». Comprendono il rischio di quest'affermazione e allora insisto e affondo sul fatto che nei valori fondamentali è presente la Legge di Dio, anzi, è presente Dio stesso. La Legge stessa, in questa prospettiva, diviene orientamento, Sapienza della vita stessa che non acceca l'uomo. *"Tu ti fidavi della tua malizia_e dicevi: "Nessuno mi vede", la tua saggezza e la tua scienza ti hanno*

sviata e tu dicevi in cuor tuo: "Io, e nessun altro fuori di me". (Isaia 47,10).

I fatti di cronaca ci rimandano a questa saggezza persa e sviata che ha accecato l'uomo nella sua intelligenza e offuscato quell'immagine di cui egli è il riflesso. È l'antico peccato che ritorna a emergere prepotentemente e che annebbia la mente e il cuore di che pensa in cuor suo che "lui e nessun altro fuori di lui".

Alessio Burtone, il ragazzo ventenne che ha sferrato il pugno alla povera Maricica, così dice: *"Tornerei volentieri indietro per riavvolgere il film e agire in maniera diversa. Non mi sono reso conto di quello che stava succedendo"*. È la dimostrazione di una saggezza sviata che ha perso il riferimento oggettivo alla realtà, è la drammatica presa di coscienza

che l'esistenza non si può ridurre a un videogioco. Purtroppo il nastro non si può riavvolgere perché una vita non c'è più, perché la dignità stessa di una persona è finita nel momento in cui la violenza ha preso il sopravvento sull'intelligenza e la razionalità. Non basta, allora, chiedere scusa, ma occorre domandare perdono. I miei ragazzi si sono confrontati su questo e hanno detto che il perdono è l'unica cosa da chiedere. Essi hanno interiorizzato che questo è il dono più grande che Alessio possa ricevere nella sua triste vicenda e che

può rivolgersi ai familiari di Maricica solo dicendo loro che è stato ingannato dalla mania di potenza del suo io e che non era in sé e che attende con ansia, timore e tremore un sorriso e una grazia da parte loro. E se alzasse lo sguardo, Alessio comprenderebbe che questa Grazia è già pronta al cospetto di Dio che chiede solo di riconoscere l'assurdità di pensare alla grandezza dell'io che in realtà è già segnale di morte. Alessio ora

ha un'occasione: risorgere, ma deve guardare a Colui che è il fondamento e il principio di tutti Valori! Deve operare un passaggio, una Pasqua, dall'"Io" al "Tu"!

Grazie ragazzi della 3^a A, non avrei potuto scrivere quest'articolo senza la vostra preziosa sensibilità.

Giovanni Palmese





QUANDO IL “LOCUS OF CONTROL” AIUTA L'AUTOSTIMA

Dagli studi sull'apprendimento sociale, al metodo “Trial & error”

*di Enrico Vaglieri**

Ognuno è artefice del suo destino. O invece è il fato che controlla la nostra vita, o addirittura a farlo sono le persone che hanno più potere di noi? E' una vecchia questione alla quale la psicologia ha dato molte risposte ma ancora non è scontato che la maturità implichi un senso di controllo personale.

Alcune persone sono convinte di avere il controllo su ciò che accade loro e così vivono come se il loro impegno determini ciò che accade: essi hanno un *Locus of control interno*. Sono determinate nei loro obiettivi, si sentono responsabili delle loro azioni e ottengono maggiori possibilità di successo.

Altri ritengono di non avere controllo sulla propria di vita e che le cose accadano guidate da forze imprecise, la sorte, o dall'influenza di altre persone potenti. Essi hanno un *Locus of Control esterno*. Sono più passive e si adattano a ciò che accade anche se hanno la reale possibilità di modificare le cose. E' come se non vedessero lo spazio di intervento o le risorse che hanno in mano. Ne consegue un sentimento di sfiducia negli altri.

Le persone con LOC esterno:

- percepiscono gli eventi come imprevedibili
- dipendono dagli altri (“Come si fa questa cosa?”) anziché attivare il problem-solving
- credono inutili le proprie capacità di fronte alle variabili esterne che sentono opprimenti
- si sentono impotenti rispetto agli eventi;
- attribuiscono i risultati negativi sempre al destino o agli altri
- perdono motivazione di fronte alle difficoltà

Le persone con LOC interno:

- cercano strumenti, migliorano conoscenze e skills per affrontare le sfide
- credono che ogni problema può essere risolto o analizzato e ogni obiettivo è raggiungibile con le giuste risorse
- credono nei propri potenziali e li sviluppano senza arrendersi
- sanno avere una “visione” delle alternative possibili verso i loro obiettivi
- hanno un approccio strategico ai problemi

Per molti di noi le due tendenze non sono espresse in modo netto, e dipende dalle circostanze se indugiamo in una o nell'altra. Attribuire le colpe a fonti esterne può aiutare in alcune situazioni, per esempio di insuccesso inaspettato o di reale impotenza.

Ma per il benessere dell'individuo serve un sistema di credenze equilibrato che comprenda aspetti adattivi del *LOC interno*, ma anche altri più realistici di orientamento esterno.

Nel campo dell'educazione, per promuovere il *LOC interno* possono aiutare i rinforzi positivi (ad esempio premiare quando si fa una scelta difficile).

Con gli studenti si può eseguire un semplice e simpatico test (www.benessere.com, area Psicologia, Test) e proporlo come attivazione per una riflessione sul *LOC*.

Nelle aziende è ben noto che il *LOC esterno* genera circoli viziosi

di disorganizzazione, abbandono, e vissuto di vittimizzazione e auto-sconfitta: “Te lo dicevo che non ce l'avrei fatta, era meglio se nemmeno ci provavo, sono un perdente, quindi non ci proverò più”.

Al contrario, il meccanismo del “*Trial & error*” - non arrestarsi sugli errori, anzi analizzarli e tentare soluzioni ragionate su problemi di difficoltà crescente e su obiettivi sempre più sfidanti - genera auto-motivazione, sviluppa il senso delle proprie possibilità, rafforza il ragionamento “se mi impegno abbastanza ce la posso fare, non mi tiro indietro”.

Ecco un esempio concreto di *LOC interno* che si sta strutturando:

“Come sto cambiando”

Questo titolo dà già per scontato che io stia cambiando, ma nel mio caso è solo un eufemismo: io mi sto rivoluzionando. Da fuori non si vede probabilmente, ma io sento dentro un continuo movimento.

Sono convinta che TUTTO CAMBI, SEMPRE, è una delle cose che ho imparato ultimamente; ma questa volta è diverso, questa volta non sono i soliti piccoli, impercettibili passi che il mio cervello compie... questa volta sono vorticosamente diventata un'altra, rimanendo sempre la stessa.

E' stata quest'estate a cambiarmi. Prima di quest'estate, pensavo che, nella vita, poche fossero le esperienze veramente uniche e sconvolgenti, e vivevo nel ricordo di quella che pensavo fosse stata la mia. Ma da quest'estate ad oggi, ho vissuto tre esperienze ENORMI e BELLISSIME, tre vacanze diverse che mi hanno dato talmente tanto di nuovo e di forte da farmi capire che le cose importanti e belle non succedono solo una volta, ma tante, anche di seguito.

Ho la sensazione di iniziare una nuova vita, di iniziare ora a VIVERE appieno, “in grande”. Ho imparato cosa siano il divertimento, l'amicizia, l'affetto, ho conosciuto persone più grandi che mi hanno dato un'idea di come vada il mondo, ho capito tante cose su di me e sull'effetto che ho sugli altri, osservandomi affrontare un gruppo da sola; ho legato in modo viscerale con persone improbabili, ne ho trovate di importanti per me, e sono diventata importante per qualcuno. Ho compreso fino in fondo cosa significhi avere la mia età, fino ad arrivare ad amarla. E, più recentemente, ho capito che il mio posto non è questo e finalmente ho saputo cosa potrà farmi sentire realizzata nella vita. E' cambiato il mio modo di percepire il tempo, la gente, la vita, ma incredibilmente sono sempre la stessa, ed è come se mi osservassi dall'esterno.

Volevo nuovi stimoli anche al di là dell'estate, così ho cominciato due nuove attività, che vedo come avventure, sfide elettrizzanti. Ho momenti di sconforto, di crisi, di stanchezza, ma sento il gas nelle vene.

Non sono sola, anzi più che mai sento l'amicizia che ho intorno, però mi piacerebbe avere qualcun altro al mio fianco. Ma va bene così: questo è un periodo per me. Potrò dirlo con più oggettività quando lo rigarderò da lontano, ma credo che questa sia una fase FELICE della mia vita. Mi sento in equilibrio, ma non un equilibrio statico.

Questa è la mia felicità.

G. 3° liceo

Enrico Vaglieri



Bibbia e comandamenti

I FONDAMENTI DEL DESIDERIO E DELLA PULSIONE EROTICA NELLA LETTURA DIDATTICA DEL NONO COMANDAMENTO

di Domenico Pisana*

Il desiderio è una categoria che nel linguaggio dei nostri giovani appare molto quotata. Tutto ciò che, pertanto, sembra opporsi al soddisfacimento del desiderio diventa un qualcosa da combattere, specie quando si parla di amore e sessualità, di fronte cui spesso i nostri studenti affermano: “che male c’è?”. Oppure “a chi facciamo del male se assecondiamo i nostri desideri?”. Come si può, nell’insegnamento della religione cattolica, mettere in relazione queste problematiche giovanili con il nono comandamento “non desiderare la donna d’altri?”

Il docente di religione credo debba, nell’approcciare i propri studenti a questo comando divino, operare anzitutto una contestualizzazione veterotestamentaria, per evidenziare come il verbo “desiderare” nell’accezione ebraica indichi sia il desiderio in se stesso sia l’azione effettiva per entrare in possesso dell’oggetto del desiderio.

Alla luce di questa precisazione si capisce perché nell’Esodo il verbo “desiderare” abbia per oggetto i beni del capofamiglia, tra i quali risulta menzionata anche la moglie, mentre nel Deuteronomio si operi una distinzione del comandamento in due precetti: non desiderare la moglie del prossimo, non desiderare i beni del prossimo; sostanzialmente il libro del Deuteronomio, con questa distinzione, intende rimarcare un fatto: la donna non si può considerare una cosa, un oggetto, una “proprietà” del marito.

Qui entra in gioco, allora, una riflessione che non riguarda semplicemente il discorso dell’infedeltà, ma che induce a capire il senso e il valore del desiderio, anche quello sessuale, presente nella persona umana. Una lunga tradizione morale ha spesso condannato il desiderio ritenendolo espressione del peccato; in realtà, il nono comandamento va letto alla luce del primo. Il credente che accoglie Dio come proprio “Signore” della vita, non può trasformare in idoli i piccoli desideri del cuore, come la sessualità, la bellezza, i piaceri del corpo, etc., né assecondare desideri che lo indirizzano verso scelte sbagliate in cui la donna diventa un puro oggetto di consumo, usa e getta.

Questa logica non risulta sicuramente gradita a Dio, per-

ché tradisce l’essere a immagine e somiglianza del Creatore, che è invece dono e comunione.

Nella cultura del nostro tempo i nostri studenti si imbattono quotidianamente in un processo di enfattizzazione della pulsione sessuale presente nel corpo umano e della funzione dell’eros, con la conseguenza che spesso la sessualità viene ridotta ad una espressione del desiderio e l’etica sessuale ad una realtà repressiva attuata attraverso meccanismi inconsci di tipo freudiano; questa visione culturale arriva

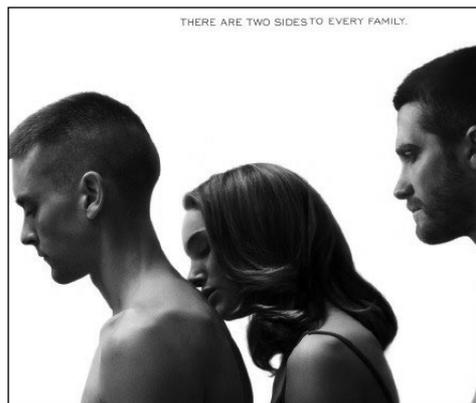
anche a giustificare e rendere fisiologiche le infedeltà nell’ambito familiare e si propone come reazione ad una tradizione culturale che ha svalutato la corporeità, la bellezza e il desiderio, riducendoli a strumenti di peccato.

Il problema vero, da far capire agli studenti quando si tocca questo argomento nel programma di religione, è far capire l’ottica biblica: il comandamento non condanna il desiderio, la pulsione erotica che poi si trasforma

no in amore, perché se Dio ha creato l’uomo così ed ha visto che era cosa “molto buona”, come afferma la Genesi, non ci può essere disapprovazione; ciò che non rispondono al volere di Dio sono le scelte sbagliate a cui conduce il desiderio smodato che diventa concupiscenza e infedeltà, ecco perché Gesù evidenzia ai suoi discepoli il fatto che il peccato avviene prima di tutto nel cuore dell’uomo: da qui “provengono i propositi malvagi, gli omicidi, gli adulteri, le prostituzioni...” (Mt 15,19).

E’ chiaro, allora, che bisogna far accostare gli studenti a questo comandamento con la consapevolezza che il desiderio del corpo, l’attrazione sessuale sono componenti essenziali della persona e, quindi, da considerare in un orizzonte di positiva valorizzazione, ma ad alcune condizioni: che si ami l’altro dal profondo del proprio essere, che si viva il desiderio nell’ottica del dono, del dare e del ricevere; che non si confonda l’amore con una mera soddisfazione del proprio bisogno sessuale e che si diriga la propria pulsione sessuale solo sulla persona con la quale si è fatto un patto d’amore, specie se davanti a Dio.

Domenico Pisana





INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE E NUOVI MEDIA

di Luigi Cioni*

Come è solito affermare il nostro comune amico Paolo Masini: "L'IRC è avanti!"

Senza cadere nei banali e facili trionfalismi, quello che vuole affermare è una cosa soltanto: che se vogliamo trovare insegnanti che credono in quello che fanno, che si preoccupano della loro didattica e del loro aggiornamento, che si spendono per i loro studenti e cercano giorno per giorno nuove strade e nuovi percorsi, e che quindi si trovano almeno tre passi avanti rispetto ai loro colleghi di altre materie, forse ci possiamo rivolgere ormai solo agli insegnanti di religione.

So benissimo che questa mia affermazione può essere criticata, credo altresì che la prova dei fatti mi darebbe ragione. Una recente pubblicazione testimonia in maniera incontrovertibile un fatto: che se sappiamo dare a ciò che gli Idr fanno una certa rilevanza e una certa notorietà, scopriremo che da quel versante possono venire lezioni, strumenti, sollecitazioni e anche soluzioni all'annoso problema scuola, per tutte le discipline.

Sto pensando all'ultima fatica di Luca Paolini, docente di religione di scuola media a Livorno ed indubbiamente esperto di nuove tecnologie. Da parte sua una sollecitazione e uno strumento di lavoro che oserei definire indispensabile per chi tra noi non vuol "perdere il treno" dell'innovazione, ma soprattutto non vuole perdere il contatto con i propri studenti e la loro quotidianità:

"Nuovi media e web 2.0", riflessione sul valore e il significato



delle nuove tecnologie, sul senso dell'esserci invece che criticare a distanza con atteggiamento banalmente valutativo, un aiuto a chi tra noi "immigrati digitali" stenta a trovare una collocazione adeguata nella "rete", suggerimenti su come usare questi nuovi strumenti senza cadere nel ridicolo del facile entusiasmo o della critica troppo evidentemente dettata dall'incompetenza, attenti a sfruttare le enormi potenzialità dei nuovi media.

Ma come fare? Io, nella mia scuola, non riesco ad avere a disposizione nemmeno una TV con il video-registratore?? Come posso pensare di avere un computer? Un video proiettore?

Anche a queste domande il lavoro di Paolini cerca di dare una risposta.

Un libretto agile da mandare giù d'un fiato, ma anche un manuale indispensabile di consultazione a cui ricorrere continuamente.

La chiesa ce lo chiede (vorrei ricordare che il prossimo corso di aggiornamento della CEI di Monte Silvano sarà dedicato alle nuove tecnologie e, ovviamente, Luca Paolini sarà tra i relatori) ma soprattutto

ce lo chiedono i nostri alunni. Anzi, forse non lo chiedono nemmeno più, così abituati e vedere la scuola come irrimediabilmente lontana dalla loro vita.

Forse saranno proprio gli insegnanti di religione, ancora una volta, a far loro provare quello stupore che, io credo, costituisca elemento indispensabile perché di scuola si possa ancora parlare.

Luigi Cioni

LE SCUOLE DI TERZIGNO E LA QUESTIONE DEI RIFIUTI

Terzigno, piccolo comune vesuviano, noto fino a qualche mese fa per il fertile suolo vulcanico che ha consentito la tradizionale attività della viticoltura e del rinomato vino, è balzato alle cronache italiane e dell'Europa intera per la drammatica situazione dei rifiuti.

Per dare un piccolo aiuto a collocare geograficamente Terzigno, e la sua discarica, posso dire che dista circa sette chilometri dal Santuario di Pompei e circa otto chilometri dai famosi scavi archeologici. Insomma è tutt'altro che un luogo sperduto e lontano dal mondo: al contrario, si tratta di un'area con un livello sostenuto di urbanizzazione.

Nella discarica, negli anni passati, si è sversato senza gli opportuni controlli, ed oggi il decreto di apertura di una seconda discarica ha spinto tutti i cittadini ad assumere atteggiamenti di forte protesta. Le scuole pubbliche del territorio stanno affrontando una situazione paradossale: insegnanti e dirigenti scolastici sono da un lato pressati dal movimento "mamme vulcaniche" (molto decise nella difesa della salute dei propri figli), che chiedono giustamente sostegno per la difesa del territorio, e dall'altro sono consapevoli, nel loro ruolo istituzionale, di dovere comunque sollecitare tutti al rispetto delle leggi, anche se queste prevedono discariche nel parco nazionale del Vesuvio.

Gli adulti sanno che la "politica" spesso richiede compromessi e si esprime talvolta in modo contraddittorio, ma spiegare certi meccanismi ai giovani risulta difficile, soprattutto quando abbiamo per anni lavorato per educarli alla tutela dell'ambiente. Oggi vedono il loro territorio deturpato e sentono di subire una condizione non voluta. Tutta l'attività scolastica di questi giorni è finalizzata, nelle scuole primarie, a tranquillizzare i bambini, allarmati dalla presenza massiccia delle forze dell'ordine e dagli scontri a cui hanno a volte assistito, e nelle scuole superiori a calmare gli animi giovanili, discutendo con loro circa le possibili soluzioni al problema dei rifiuti.

Rimane il fatto che gli avvenimenti che si svolgono fuori dalle mura scolastiche raccontano una società che gli studenti non vogliono: una società che non agevola la partecipazione dei cittadini alle scelte importanti che riguardano il proprio territorio e quindi la propria vita. Forse è proprio questa la difficoltà maggiore della scuola locale: sapere che questo momento è un banco di prova per verificare se veramente i valori che essa trasmette possono effettivamente trovare una loro realizzazione. Anche per questo il dialogo ed il confronto devono prevalere sulle imposizioni.

Mariolina Miranda - Idr - Terzigno (Na)

ELENCO DEI RIFERIMENTI PROVINCIALI

Per particolari necessità potrete contattare la Segreteria Nazionale
Via Sacro Cuore, 87 - 97015 MODICA (RG) - Tel. 0932/762374 - Fax 0932/455328
Piazza Confienza, 3 - 00144 ROMA - Tel. 06 44341118 - Fax 06 49382795
o le varie sedi SNADIR Provinciali o zonali

AGRIGENTO

Via delle Betulle, 8/C - 92100 AGRIGENTO
Tel./Fax 0922/613089 - Cell. 3382612199 - snadir.ag@snadir.it

BASSANO DEL GRAPPA

Via dell'Ospedale, 21 - Bassano del Grappa (VI)
Tel. 0424/525538 - Fax 0424/220655
Cell. 3471960797 - snadir.bassano@snadir.it

BARI

Via Laterza, 95 - 70029 SANTERAMO (BA)
Tel./Fax 080/3023700; Cell. 3294115222 - snadir.ba@snadir.it

BENEVENTO

Via Degli Astronauti, 3 - 83038 MONTEMILETTO (AV)
Cell. 3332920688 - snadir.bn@snadir.it

BOLOGNA

Via S. Ferrari, 11/A - 40137 BOLOGNA (BO)
Tel. 051/342013 Fax 051/0822155 - Cell. 3482580464 - snadir.bo@snadir.it

CAGLIARI

Via Segni, 139 - 09047 SELARGIUS (CA)
Tel. 070/2348094 - Fax 1782763360
Cell. 3400670940 - snadir.ca@snadir.it

CATANIA

Via Martino Cilestri, 61 - 95129 CATANIA
Tel. 095 387859 - Fax 095 3789105
Cell. 3932054855 - snadir.ct@snadir.it

CATANZARO

Via Milano, 8 - 88024 Girifalco (CZ)
Tel. 0968/749918 - 0968/356490
Fax 0968/749918 - Cell. 3480618927

FERRARA c/o la sede della FGU GILDA UNAMS/SNADIR

Via Cairoli, 32 - Cell. 346 6648210

FIRENZE

Piazza Salvemini, 21 (c/o MCL) - 50122 FIRENZE
Tel./Fax 055/2466256 - Cell. 3407548977 - snadir.fi@snadir.it

ISERNIA

Via Kennedy, 105 - Tel./Fax 0865.299579 - snadir.is@snadir.it

MESSINA

Via G. La Farina, 91 is. R - 98123 MESSINA
Tel. 090/6507955 - Fax 090/7388469 - Cell. 3358006122
snadir.me@snadir.it

MILANO

Via Bergamina, 18 - 20016 PERO (MI).
Tel. 02/66823843 - Fax 02/68852016.
Cell. 3331382273 - snadir.mi@snadir.it

NAPOLI

Viale Campi Flegrei, 18 - 80124 NAPOLI

Tel. 081/6100751 - Fax 081/2303845 - Cell. 3400670924
3400670921 / 3290399659 - snadir.na@snadir.it

PADOVA

Cell. 3319764977 - 3464912323 - Tel./Fax 0444/283664
snadir.pd@snadir.it

PALERMO

Via R. Gerbasi, 21 - 90139 PALERMO
Tel./Fax 091/6110477 - Cell. 3495682582 - snadir.pa@snadir.it

PISA

Via V. Gioberti, 58/A - 56100 PISA - Tel. 050/970370
Fax 1782286679; Cell. 3473457660 - snadir.pi@snadir.it

RAGUSA

Via Sacro Cuore, 87 - 97015 MODICA (RG)
Tel. 0932 762374 - Fax 0932 455328;
Cell. 3290399657 - snadir@snadir.it

ROMA

Piazza Confienza, 3 - 00185 ROMA - Tel. 06/44341118
Fax 06/49382795 - Cell. 3495857419 - snadir.roma@snadir.it

ROVIGO

C/o Centro "San Giovanni Bosco" - Viale Marconi, 5
45100 Rovigo - Cell. 333 5657671 - Fax 045 21090381

SALERNO

Via F. Farao, 4 - 84124 SALERNO
Tel. 089/792283 - Fax 089/2590359

SASSARI

Via Dante, 49 - 7100 SASSARI Cell. 3400670940 - snadir.ss@snadir.it

SIRACUSA

Corso Gelone, 103 - 96100 SIRACUSA
Fax 0931/60461 - Tel. 0931/453998;
Cell. 3334412744 - snadir.sr@snadir.it

TRAPANI

Via Biscottai, 45/47 - 91100 TRAPANI
Tel./Fax 0923/541462 - Cell. 3472501504 - snadir.tp@snadir.it

TREVISO c/o la sede della FGU GILDA UNAMS/SNADIR

Viale Felissent, 96/L - 2 piano - Treviso
Tel. 0422/307538 - 3496936083 - snadir.tv@snadir.it

VENEZIA

Tel. 0444 955025 - Cell. 340 8764579

VERONA

Stradone Alcide De Gasperi, 16 - 37015 S. Ambrogio di Valpolicella (VR)
Tel. 045/6888608 - Fax 045/21090381 - Cell. 3335657671 snadir.vr@snadir.it

VICENZA

Via dei Mille, 96 - 36100 VICENZA - Tel. 0444 955025
Fax 0444 283664 - Cell. 3280869092 - snadir.vi@snadir.it

Vuoi costituire la segreteria dello SNADIR nella tua provincia? Telefona allo 0932/762374

Doppia assicurazione per gli iscritti allo Snadir

Dal 1° settembre 2006 lo Snadir ha stipulato con l'Unipol una polizza per la copertura della responsabilità civile personale degli iscritti. Tale assicurazione fa seguito a quella già stipulata per gli infortuni.

Gli **iscritti** allo Snadir, pertanto, **fruiscono gratuitamente** delle polizze assicurative **infortuni** e **responsabilità civile**.

Nel sito <http://www.snadir.it> alla sezione "Assicurazione" tutte le informazioni.

SMS News

E' presente nel sito <http://www.snadir.it> un forum di registrazione dedicato agli iscritti Snadir per ricevere sul proprio cellulare le notizie più importanti



IL SERVIZIO È GRATUITO

SNADIR - INFO

Tel. 0932 76.23.74 / 76.30.48

Fax 0932 45.53.28

ORARIO DI APERTURA UFFICI

La sede di Modica è aperta il lunedì, mercoledì e venerdì dalle ore 9,30 alle ore 12,30 e dalle ore 16,30 alle ore 19,30. La sede di Roma è aperta il martedì, mercoledì e giovedì dalle ore 14,30 alle ore 18,30.

Il servizio e-mail è svolto nelle giornate di apertura delle sedi.

Per comunicazioni urgenti telefonare ai seguenti numeri:

340/0670921; 340/0670924; 340/0670940;
349/5682582; 347/3457660; 329/0399657;
329/0399659.